

Sport

IL CASO. Il giocatore pretende nuovi controlli. In arrivo dall'Olanda la cartella clinica

Eric Cantona in campo mercoledì contro la Juve

Eric Cantona potrà giocare con il Manchester United mercoledì prossimo 11 settembre a Torino contro la Juventus nella partita in programma per la prima giornata del girone C di Champions League. L'Uefa ha infatti comunicato che l'attaccante non è più sotto squalifica. Il Manchester United, campione d'Inghilterra, pensava che il suo giocatore dovesse saltare un incontro a causa delle due ammonizioni ricevute contro il Göteborg nel novembre 1994, in una gara valevole per la Champions League. Ora l'Uefa ha confermato che la sanzione è stata tolta ritenendo la squalifica già scontata nel corso della passata stagione nella partita di Coppa Uefa giocata dal Manchester United contro i russi del Rotor Volgograd, gara che si è svolta durante la sospensione di otto mesi inflitta a Cantona dalla federazione inglese per l'aggressione a uno spettatore. Per l'Uefa, comunque, il giocatore ha scontato la squalifica. Un problema in più per i bianconeri, che dovranno poi affrontare il Rapid Vienna e i turchi del Fenerbahce.



Il nigeriano Nwankwo Kanu, al quale è stata riscontrata una anomalia cardiaca, a lato Gigi Riva

A ROMA INCONTRO FIGC-LEGHE

Il «commissario» Pagnozzi ha il tempo contato

di Tommaso Fassola

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Cinque settimane per definire l'assetto del calcio italiano del 2000: è quanto hanno a disposizione il commissario straordinario, Raffaele Pagnozzi, ed i presidenti delle tre Leghe, Luciano Nizzola, Gianfranco Abete e Elio Giulivi, per risolvere la crisi della federazione. Ieri Pagnozzi ha riunito per la prima volta attorno ad un tavolo i tre presidenti, per esaminare a fondo la situazione. Due ore e mezza di riunione per discutere non tanto chi sarà il candidato dell'Assemblea prossima ventura (Nizzola ha già il sorriso da presidente) quanto gli accordi necessari per trovare un nuovo equilibrio fra le tre componenti della Lega, che su vari punti sono in conflitto una contro l'altra. Un primo assaggio, del quale hanno parlato a fine riunione solo Nizzola, Giulivi e Abete, Pagnozzi si è invece attenuto alla autoimposta consegna del silenzio.

Il prossimo appuntamento per il commissario straordinario è previsto per domani a Coverciano in occasione dell'incontro con gli arbitri. Lì sarà definito il calendario delle prossime puntate. Ma se si vogliono rispettare i tempi l'accordo fra Nizzola, Abete e Giulivi dev'essere trovato prima del 10 ottobre, ultima data possibile per garantire i 60 giorni tra convocazione e svolgimento dell'Assemblea. La riunione di ieri ha affrontato anche altri scottanti temi. Si è parlato infatti di soldi - intesi come suddivisione delle entrate federali fra le tre Leghe - e di formule dei campionati, ma anche (di sfuggita, secondo Giulivi) del clamoroso «buco» di dieci miliardi che Pagnozzi ha trovato nel bilancio federale '96.

Un «buco» che fa prevedere tagli di spesa, inevitabili a questo punto per far tornare i conti. E già qualcuno ha notato che non sono stati ancora pagati i premi per la qualificazione agli europei (la somma prevista è di dieci milioni a partita per giocatore convocato: totale da circa 1.800 milioni, ovvero circa il venti per cento del deficit). L'incontro è stato «produttivo» secondo Nizzola che ha parlato di «passettini in avanti»: «Abbiamo messo a fuoco i problemi per cercare una soluzione da delineare tra noi, con le nostre assemblee e sentendo anche organi come la Aic e l'Aiac (i sindacati di calciatori e allenatori, ndr)». Nizzola ha pure sottolineato la necessità di avere «regole» per il futuro governo federale. «Per molto tempo - ha dichiarato - siamo rimasti senza regole e senza modifiche». Nessun accenno esplicito alla sostanza dei problemi che essenzialmente sono il divario tra i livelli di contributo tra serie A e B da una parte, C/1 e C/2 dall'altra, ma anche il ridimensionamento dell'area professionistica e la ristrutturazione della formula dei campionati. In compenso Nizzola ha detto: «Chiarezza completa non c'è su nulla, i problemi però li conosciamo, siamo tutti qui da lustri, e dobbiamo solo trovare soluzioni accettabili per tutti. I compromessi sono utili, soprattutto quelli che lasciano tutti contenti, o almeno tutti ugualmente scontenti».



Sull'ex presidente Matarrese, appena due accenni: «Non so se farò o meno ricorso al Tar. Deve decidere lui, serenamente come sempre» e ancora: «Certo che non sono un guerrigliero, altrimenti avrei fatto il parà e non l'alpino».

Giancarlo Abete si è limitato a dire che l'obiettivo è quello di trovare il «riequilibrio» fra le componenti confermando che per questa operazione passano tanto la riduzione dell'area professionistica, quanto la «revisione della struttura dei campionati».

Giulivi ha ricordato che per la riduzione delle società professionistiche (attualmente 128: 18 in serie A, 20 in B, 36 in due gironi di C/1 e 54 nei tre gironi di C/2) «si dovrà parlare anche con Aic e Aiac». Si è convenuto che esiste troppo divario fra il trattamento economico per una società di B ed una di C/1? «Sì e d'accordo sul fatto che il problema va risolto in un arco di tempo accettabile, sicuramente entro il quadriennio, magari prima».

Ma Kanu non si arrende

MILANO. Per i medici non c'è nulla da fare. Dopo l'ennesima visita la sentenza è sempre quella. Il cuore di Nwankwo Kanu è malato. Ma lui non si arrende. Nemmeno davanti all'evidenza. Non vuol credere che la sua carriera in calzoncini e scarpe sia già terminata. «La mia carriera agonistica non è finita, andrò dai migliori specialisti al mondo per giocare di nuovo». Queste le prime parole proferite ieri da Kanu. È ancora terribilmente scosso da tutto quello che in pochi giorni gli è caduto addosso, ma la forza d'animo e la resistenza al destino avverso che si porta in dote da quando correva per le strade di Owerri, in Nigeria, non gli fanno perdere quel lumicino di speranza in cui forse solo lui ancora crede. «Per me, al momento, è impensabile rinunciare al calcio. Voglio combattere fino in fondo prima di arrendermi, e ringrazio l'Inter che mi sta sostenendo senza riserve. È molto importante sentire che ho vicino dirigenti, allenatore e compagni».

Ieri è stata per Kanu un'altra giornata di sofferenza. Spostato come un pacco postale da una clinica all'altra per sottoporsi a nuovi esami, braccato da televisioni e giornali, scortato dai dirigenti dell'Inter come se fosse un testimone di chissà quale efferato omicidio e quindi uno da tenere alla larga da occhi indiscreti. Poi in serata il comunicato stampa dell'Inter che altro non poteva se

«Andrò dai migliori specialisti del mondo perché voglio continuare a giocare». Kanu non molla, anche se ieri un ulteriore accertamento medico ha dato lo stesso risultato del primo. Intanto l'Ajax ha inviato la cartella clinica.

LUCA FERRARI

non confermare la diagnosi. «Nwankwo Kanu è stato sottoposto ad ulteriori accertamenti clinici che hanno confermato la diagnosi di insufficienza valvolare aortica. Il F.C. Internazionale e il giocatore cercheranno insieme le più idonee soluzioni terapeutiche per restituire a Kanu la migliore efficienza fisica e, se possibile, un eventuale futuro agonistico».

Ma al domani Kanu non vuole ancora pensare, si aggrappa con tutte le sue forze alla flebile speranza di un miracolo. L'Inter, intanto, prosegue la sua lotta contro il tempo e contro quella imperdonabile leggerezza che l'ha condotta a pagare completamente e subito all'Ajax l'indennizzo dovuto per il giocatore nigeriano.

È dall'Olanda ieri è arrivata la conferma che l'Ajax ha trasmesso all'Inter il dossier relativo alle visite mediche cui era stato sottoposto, negli

anni di permanenza al club di Amsterdam, Kanu. Il medico dell'Ajax, Piet Bon, ha precisato comunque di «non aver mai constatato problemi cardiaci» nel giocatore durante i test sotto sforzo cui Kanu era stato sottoposto. Il medico, tuttavia, non ha escluso che l'insufficienza valvolare aortica riscontrata al giocatore nigeriano possa essere il frutto di una malformazione «nascosta» per anni e «rivelatasi all'improvviso, o aggravata, per effetto di un batterio».

L'Ajax quindi continua ostentatamente a dichiararsi innocente. E non si capisce dove trovi il coraggio di farlo. Anzi, il club olandese, quasi fosse offeso dalle critiche piovute addosso ieri si è limitato a dire di aver appreso la notizia con «stupore», annunciando una sorta di silenzio stampa sulla vicenda fino a nuovo ordine. Questo «per proteggere la vita privata del giocatore» e «il riserbo

medico» all'interno della società. O per affievolire il senso di vergogna che li avrà colpiti in questi giorni. Ma il caso Kanu ha sollevato l'interesse del mondo sportivo tutto. È di ieri una proposta avanzata da Giampiero Boniperti, l'ex presidente della Juventus e ora eurodeputato di Forza Italia. Far diventare obbligatori in tutta l'Unione europea gli «approfonditi controlli clinico-sanitari» che hanno consentito all'Inter di salvare la vita a Nwankwo Kanu, evidenziando una grave anomalia cardiaca mai riscontrata dall'Ajax, la precedente società del campione olimpico nigeriano, i cui controlli si sono rivelati «insufficienti».

A Kanu resta, per ora, l'affetto di chi gli sta vicino. I suoi compagni di squadra sono ancora scossi dalla vicenda. Maurizio Ganz e Ciriaco Sforza dopo l'allenamento sostenuto ieri ad Appiano Gentile sono tornati sul campo dichiarandosi esterefatti e pronti ad accogliere subito nel gruppo il loro compagno. E lui ringrazia. «Quello che sto vivendo è difficile da spiegare, spero solo che chi mi segue, la stampa, i tifosi, capiscano che se non desidero apparire in pubblico è solo perché prima di esprimermi voglio vedere chiaro nel mio futuro. Ringrazio tutti quelli che anche attraverso il club mi hanno inviato messaggi di solidarietà, non pensavo in così breve tempo di avere tanti amici in Italia».

Riva: «Spero che l'Ajax non abbia mentito...»

Gigi Riva attende con una certa curiosità e un po' di scetticismo l'inizio del nuovo campionato. «È una vigilia - sottolinea - segnata da due avvenimenti: il fallimento - in termini di risultati, perché tutti hanno riconosciuto che abbiamo fatto vedere il miglior gioco - della nazionale agli Europei di giugno e la sentenza Bosman. Per quanto riguarda la nazionale, sono sempre dell'idea che chi gioca meglio prima o dopo vince. Ma questo vale per un campionato di 30 giornate, mentre in un torneo di pochi incontri possono essere determinanti, come è stato per noi, alcuni episodi». L'«unica piccola postilla» in chiave azzurra, Riva la dedica a Roberto Baggio e al suo possibile ritorno in nazionale. «Non entro - precisa - nel merito di una scelta che spetta al ct, ma non può che farmi piacere, con l'amicizia e l'affetto che mi legano a lui, vederlo giocare ad alto livello, grazie anche a Tabarez che gli ha trovato il ruolo adatto». Sulla «valanga» di stranieri, Riva nutre un certo scetticismo. «Credo che i vivai siano stati per il momento parcheggiati. Oggi c'è tanta curiosità attorno a questi stranieri, ma se molti andranno male si ritornerà ai vivai». Niente da dire sull'esodo dei vari Viali, Di Matteo, Ravanelli. «I calciatori sono ormai dei prestatori d'opera e vanno dove li pagano di più. Finora si sono fatti avanti soprattutto i club inglesi, ma tra poco faranno lo stesso i tedeschi». Allargando il discorso al campionato, Riva non si sbilancia: «È una situazione nuova, difficile da valutare. Tutte le squadre hanno fatto grandissimi acquisti, puntando sugli stranieri, sugli svincolati, vedi l'Inter, alla quale è poi capitata questa storia incredibile di Kanu. Mi auguro, davvero, che l'Ajax, come sostiene, non sapesse niente, perché se erano a conoscenza di tutto e continuavano a far giocare questo ragazzo, allora è veramente spaventoso».

Il bomber del Chelsea non vuol parlare dell'Italia. Di Matteo: «Il Milan è il grande favorito»

Viali snobba il campionato: «Non mi riguarda»

LONDRA. Per Gianluca Viali il campionato italiano è un capitolo chiuso: «Non è cosa che mi riguarda e non ne voglio parlare», ha detto l'ex juventino al termine di un allenamento con il Chelsea. Nella sua veste di giocatore inglese, «Jiianlouka Vialaali» - così lo presenta regolarmente lo speaker dello stadio di Stamford Bridge, facendo esplodere dalla gioia i tifosi britannici - non ha rimpianti per il passato: «Mi mancano un po' di amici ma qui sto benissimo - sottolinea Viali -. Ormai il mondo del calcio è un villaggio globale e non si può pensare di giocare sempre per il proprio paese. I campionati inglesi e tedeschi sono molto attraenti per gli italiani e i giocatori si possono spostare con facilità. Oggi si parla di Europa, non più di nazioni».

Tra le fila del Chelsea per il fuoriclasse italiano va tutto molto bene. Un gol spettacolare segnato contro il Coventry nell'ultima partita giocata dal Chelsea gli ha assi-

«Il campionato italiano? Non mi riguarda più, non ne voglio parlare». Gianluca Viali, da Londra, non si lascia tentare dai ricordi. Più disponibile Roberto Di Matteo: «Il Milan è ancora la squadra da battere, ma non ho rimpianti».

NOSTRO SERVIZIO

curato il sostegno della squadra e l'ammirazione del pubblico. «È stato un gol importante, il primo per me nel campionato inglese e nel nostro stadio». Adesso che l'onore è salvo potrà divertirsi, proprio come vuole Ruud Gullit. Il segreto - ha detto l'allenatore della squadra londinese - è godere di essere in campo. La vittoria poi generalmente non manca».

Il Milan è il grande favorito per il prossimo scudetto: Roberto di Matteo, il giovane centrocampista

della nazionale azzurra che quest'anno è passato dalla Lazio al Chelsea, prevede un campionato italiano tutto all' insegna dei rossoneri. Dopo diverse ore di allenamento con la sua nuova squadra, l'ex laziale ha detto che sarà difficile, quasi impossibile battere il Milan: «Ha dei veri campioni e nell'insieme è cambiato poco dall'ultima stagione, quando ha vinto facilmente». Nonostante ciò il campionato italiano non sarà affatto noioso, assicura Di Matteo: la Ju-



Una bella rovesciata di Gianluca Viali

Doherty/Ansa/Reuter

ventus, l'Inter, la Roma, il Parma, la Fiorentina ed anche la Lazio, si profilano come estremamente battagliere.

Per il nuovo astro del Chelsea, che assieme al compagno di squadra Gianluca Viali ha già conquistato il pubblico britannico, i pronostici da pre-campionato sono una cosa ormai lontana: lui è già alla quarta giornata della sua stagione, quella inglese. E di questo campionato «made in England» non ha tardato a diventare un ammirato e seguitissimo protagonista: da quando ha segnato il primo gol del campionato per il Chelsea contro il Middlesbrough di Fabrizio Ravanelli, i fan non lo lasciano solo un minuto. Ad attenderlo fuori dagli spogliatoi ci sono sempre decine di ragazzini e giovani ammiratrici che Di Matteo rende felici firmando magliette e cappellini e facendosi fotografare. Apparso rilassato, di buon umore e in gran forma, Di Matteo dice di trovarsi benissimo a

Londra, professionalmente e personalmente. «Per il Chelsea, l'inizio del campionato è stato ottimo: speriamo che vada avanti così». Per adesso il Chelsea è secondo in classifica e con la nuova squadra Di Matteo si diverte: dai giocatori agli addetti ai lavori «sono tutti simpatici» per il beniamino del pubblico che, non avendo difficoltà con l'inglese, scherza e ride con i compagni.

Nonostante la lontananza, il campionato italiano lo seguirà: «Ci sono tanti giovani giocatori che potrebbero fare grandi cose quest'anno», spiega Di Matteo. In particolare, l'argentino Hernan Crespo, acquistato di recente dal Parma. «Mi ha colpito molto l'ultima volta che ha giocato con la nazionale del suo paese e, date le sue caratteristiche, sono sicuro che andrà molto bene in Italia». Dalla lontana Londra, infine, Di Matteo manda un augurio e un saluto ai suoi vecchi compagni di squadra della Lazio.